

www-unz-com.translate.google.com/article/israel-vs-international-law-who-will-win

June 19, 2024

Israele contro diritto internazionale: chi vincerà? di Laurent Guyénot

La lingua francese distingue “ le Droit ” e “ la Loi ”. In inglese, “ droit ” a volte si traduce con “diritto”, come in “diritti umani”. “Giusto” porta con sé la nozione di principi razionali e universali. Le “leggi” (“ les lois ”), invece, sono convenzioni arbitrarie, che non devono necessariamente essere razionali o universali, tanto meno giuste. Ma sfortunatamente, “ le Droit ” si traduce in inglese come “Law”; quando i francesi dicono “ le Droit International”, gli americani dicono “diritto internazionale”, il che offusca una distinzione cruciale.

Nel suo senso più elevato, il diritto (le Droit) è lo sforzo dell'uomo di stabilire una base razionale e scientifica per la giustizia e l'ordine sociale. Il primo tentativo occidentale di questo tipo è attribuito al giurista romano Gaio, autore intorno al 161 d.C. degli Istituti . Ciò che egli chiamò ius gentium è “la legge comune a tutta l'umanità, stabilita tra tutti gli uomini dalla ragione naturale e osservata in modo simile presso tutti i popoli”. Sulle leggi della guerra e della pace (1625) di Ugo Grozio , considerato il primo trattato moderno di diritto internazionale, era basato sul diritto romano. René Robaye scrive su Le Droit Romain :

Il diritto romano fa parte del patrimonio culturale europeo. ...Per due millenni i giuristi lo hanno studiato, generazione dopo generazione. La maggior parte delle università continua a farne oggetto di ricerca scientifica, perché il genio di Roma è innanzitutto quello del suo diritto, e l'influenza delle istituzioni romane resta notevole.

1/31 Il diritto romano affondava le sue radici nella convinzione greca che l'uomo potesse accedere alle verità universali attraverso la ragione. La ragione, insegnavano i filosofi, è un dono di Dio (o della Natura) a tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro idiosincrasie nazionali. Attraverso la ragione gli uomini possono scoprire le leggi universali (gli scolari di tutto il mondo imparano ancora i teoremi di Pitagora e Talete). I greci riflettevano sulle leggi più razionali per la città, ma spettava ai romani sviluppare quel ramo pratico della conoscenza. I romani erano giuristi nati. Il latino era perfetto per questo, e l'oratore più eloquente di Roma, Cicerone, era un avvocato.

La caratteristica del diritto romano è la sua laicità. È una creazione

umana, ispirata dalla ragione divina, non dalla rivelazione divina. Può quindi essere sempre migliorato; sono lavori in corso. “Queste qualità spiegano perché il diritto romano sopravvisse alla società che lo creò, per diventare, diversi secoli dopo, il fondamento della famiglia più importante dei sistemi giuridici moderni”.

Poiché Roma pensava alla Legge in termini di principi universali, gli imperatori romani distribuirono generosamente la cittadinanza romana e nel terzo secolo la concessero a tutti gli uomini liberi che vivevano nell'Impero. Roma è ovunque. La cittadinanza romana significava essere soggetti alle leggi romane e a nessun altro.

Gerusalemme è l'esatto opposto di Roma. Si fonda su una Legge (Torah) che non è stata costruita dalla ragione umana, ma caduta dal cielo come rivelazione divina. Essa è donata esplicitamente a beneficio di un solo popolo, che ha decretato che il suo Tempio sia l'unica dimora di Dio. Gerusalemme non è altro che Gerusalemme, anche quando gli ebrei sono ovunque. E non ci sono altri ebrei oltre agli ebrei. Gerusalemme in una forma estrema di sciovinismo, così perversamente estremo da atteggiarsi a universalismo. La Legge di Israele conferisce a Israele il diritto divino, addirittura un dovere divino, di rubare la terra di un altro popolo o di commettere un genocidio contro Amalek e, infine, di governare il mondo. Isaia 2,3-4: “La Legge verrà da Sion” e “Yahweh giudicherà sulle Nazioni”.

Non può esserci contrasto più netto di quello tra le tradizioni giuridiche di Roma e di Gerusalemme. La legge di Roma è creata dall'uomo e razionale, mentre la legge di Gerusalemme è creata da Dio e irrazionale. L'opposizione va oltre Roma contro Gerusalemme. Agli egiziani non era mai venuto in mente che gli dei potessero dettare le loro leggi agli uomini, secondo l'egittologo tedesco Jan Assmann, che pensa che si trattasse di un'innovazione ebraica. Tuttavia, come lo yin nello yang, la legge egiziana conteneva un certo grado di intervento divino: le leggi erano fatte dai re, ma i re erano divini. Soltanto nella tradizione greco-romana, a mio avviso, la ragione umana faceva pienamente propria la Legge. E solo in Israele la Legge è interamente prerogativa di Dio. Il che fa di Roma e Gerusalemme le forme più pure di due visioni radicalmente opposte dell'ordine mondiale. Poiché il diritto romano ha conquistato il mondo, sotto forma di diritto internazionale, il diritto israeliano è un anacronismo globale. Per questo raramente si mostra nudo. Ma chiunque abbia fatto uno sforzo serio per comprendere Israele saprà che Israele vive ancora nel paradigma della Legge Divina (o Diritto Divino), il paradigma dell'elezione. Scelti da chi e per cosa sono questioni sulle quali gli israeliani possono dissentire (“scelti per l'odio universale”, ha

detto Leo Pinsker), ma sono di secondaria importanza. “Scelto” significa: al di sopra del

2/31 diritto internazionale. In verità, gli israeliani non si preoccupano del diritto internazionale, purché non si applichi a loro. Il diritto internazionale può essere positivo per gli altri, ma Israele è eccezionale, l'unica eccezione alla regola.

Nessuno lo ha detto più chiaramente del terrorista e futuro primo ministro Yitzhak Shamir nel 1943: “Abbiamo davanti a noi il comando della Torah, la cui moralità supera quella di qualsiasi altro corpus di leggi nel mondo: 'Voi le cancellerete per l'ultimo uomo'.”

Il diritto internazionale non riconosce eccezioni, ma solo fuorilegge. Pertanto, se vuole sopravvivere, il diritto internazionale deve giudicare, frenare e punire Israele. Certo, non è un compito facile. Nel 1948 la Banda Stern di Shamir uccise Folke Bernadotte, il mediatore delle Nazioni Unite in Palestina, perché aveva chiesto il “ritorno dei profughi arabi radicati in questa terra da secoli”. Israele ucciderà il diritto internazionale se tenterà di violare la sua legge divina.

In realtà Israele ha pianificato di uccidere l'ONU dal 1948 (dopo averla usata nel 1947). Nel 1962, David Ben-Gurion dichiarò che entro 25 anni l'attuale ONU sarà abolita, mentre “una vera Nazioni Unite” avrà sede a Gerusalemme, “per servire l'unione federata di tutti i continenti; questa sarà la sede del Tribunale Supremo dell'Umanità, per dirimere tutte le controversie tra i continenti federati, come profetizzato da Isaia”.

Stiamo ora assistendo allo scontro finale. Da un lato c'è il Diritto Internazionale, che potremmo chiamare Roma, per le ragioni sopra esposte; è impegnato per la verità e la giustizia. Dall'altro lato c'è Gerusalemme e la sua Legge Divina, l'Impero della Menzogna.

Ovviamente, gli Stati Uniti ora fanno parte di Israele. Un tempo difendevano Roma, ma sono stati conquistati da Gerusalemme, in tre passi principali: l'acquisto di Truman nel 1947, l'assassinio di Kennedy nel 1963 e il PSYOP dell'11 settembre.

Mai prima d'ora la completa incompatibilità tra il diritto internazionale e Israele è stata più evidente. In realtà questo è motivo di speranza, perché di fronte a tali prove i leader mondiali si uniscono nella consapevolezza che uno dei due deve scomparire. Israele e il diritto internazionale non possono coesistere su questo pianeta. E la prospettiva di un mondo nucleare senza diritto internazionale è terrificante.

Il genocidio di Gaza (la nuova Amalek) da parte di Israele sotto la protezione americana accelera questa consapevolezza globale. Il diritto internazionale, il rispetto dei trattati, la ricerca della giustizia nella risoluzione dei conflitti, la diplomazia basata sulla buona fede e sulla fiducia, sono cose che Israele disprezza profondamente. Il diritto internazionale è la ricerca della giustizia e della verità; Israele (compresi gli Stati Uniti) è il potere della menzogna, dell'ipocrisia, dell'inganno, della corruzione, dell'intimidazione, del ricatto, del terrorismo sotto falsa bandiera e così via.

3/31 Ad esempio, una delle missioni storiche più importanti del diritto internazionale è quella che John Kennedy affidò all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 1961: il disarmo nucleare globale. Israele ha assassinato Kennedy, ed è ora l'unico paese con centinaia di bombe atomiche che non ha mai firmato alcun trattato di non proliferazione e rifiuta di ammettere l'esistenza del suo arsenale nucleare, mentre minaccia apertamente il mondo con la sua Opzione Sansone. Il mondo intero si sta ora rendendo conto delle conseguenze derivanti dall'aver consentito a Israele di diventare l'unica potenza nucleare del Medio Oriente (questo è un fattore importante nella sfida odierna di Israele al diritto internazionale).

Se Israele riuscisse a farla franca con il massacro di Gaza significherebbe la morte del diritto internazionale – o la sua zombificazione. Spero che i leader mondiali comincino a capire che non hanno scelta: prima o poi la comunità internazionale dovrà disarmare Israele.

Esiste però un'altra possibilità che non può essere ignorata: una nuova guerra mondiale. Solo una guerra mondiale può portare alla morte delle Nazioni Unite e al compimento della profezia di Isaia e Ben-Gurion. Questo è il motivo per cui i cripto-sionisti neoconservatori chiedono un'escalation militare contro la Russia. Hanno chiesto una nuova guerra mondiale sin dall'indomani dell'11 settembre, ma Putin li ha frustrati nel 2013 con il suo sostegno militare e diplomatico a Bashar al-Assad. Quindi si sono rivoltati contro Putin.

Il “consigliere politico” ebreo francese Jacques Attali dichiarò nel 2020 che un governo mondiale sarebbe arrivato “o dopo la guerra o al posto della guerra”. [8] E pensava, come Ben-Gurion, che questo nuovo governo mondiale avrebbe avuto sede a Gerusalemme.

[9] Ora “al posto della guerra” non è più possibile che questo sogno profetico diventi realtà. Israele ha quindi bisogno di una conflagrazione

mondiale.

In questo scenario, Israele non sarebbe uno dei belligeranti, ovviamente, ma prolungherebbe il conflitto, sceglierebbe il vincitore alla fine e ne uscirebbe abbastanza forte da governare il Medio Oriente. Le guerre mondiali hanno sempre reso Israele più forte. L'ONU verrebbe sciolta e con essa le sue risoluzioni. Questo è il vero Grande Reset di cui Israele ha bisogno.

Appunti

[1] René Robaye, *Le Droit Romain*, Academia, 2023, p. 7-10.

[2] René Robaye, *Le Droit Romain*, Academia, 2023, p. 7-10.

[3] Jan Assmann, *Il prezzo del monoteismo*, Stanford University Press, 2009.

[4] Leon Pinsker, *Autoemancipazione: un appello al suo popolo da parte di un ebreo russo*, 1882 .

[5] “Documento: Shamir on Terrorism (1943),” *Rapporto sul Medio Oriente* 152 (maggio/giugno 1988), merip.org/1988/05/shamir-on-terrorism-1943/

[6] . Alan Hart, *Il sionismo: il vero nemico degli ebrei, vol. 2: Davide diventa Golia*, Clarity Press, 2013, p. 90.

[7] David Ben-Gurion e Amram Ducovny, *David Ben-Gurion, Nelle sue parole*, Fleet Press Corp., 1969, p. 116.

[8] <https://www.arretsurimages.net/emissions/arret-sur-images/il-faudra-un-gouvernementmondial-apres-ou-a-la-place-de-la-guerre>